

“Leggere è spalancare finestre sul mondo. Contemplare mondi interiori ed esplorare continenti incontaminati. Leggere è dipanare quelle trame che chi scrive ha intessuto. Leggere è dialogare con tutte le voci del mondo. Leggiamo insieme,,

FINESTRE SUL MONDO

DI GIULIANA PELLIZZONI

“La prima cosa da fare è alzare il piede. Inspira. Poggia il piede davanti a te, prima il tallone e poi le dita. Espira. Percepisci i tuoi piedi ben saldi sulla terra. Sei già arrivato”.

Il cuore di questo piccolo ma intenso libro è riassunto in questa apertura.

Pochi gesti. Nessuna parola.

Solo i passi e il respiro che, sincronizzati, ritmano il respiro della terra sulla quale poggiamo i piedi. Chiunque ripeterà con solennità e gioia questi pochi gesti, chiarisce l'autore, non starà più “camminando solo sulla materia”, bensì “camminando sullo spirito”, senza fretta, senza sovrastrutture, senza rimpianti o anticipazioni.

E da questi scarni spunti, volendo, si aprono universi di coscienza e consapevolezza e si diramano riflessioni sul perché, il come e il quando camminare con quella “presenza mentale” che ancora ogni atto al “qui ed ora”, che fa giungere a destinazione nell'istante in cui il cammino inizia, che consente di camminare non solo per se stessi ma per il mondo intero.

I gesti più semplici e consueti divengono così quelle porte della coscienza che permettono di percepire la vita in noi e nella natura e di far sgorgare dal cuore la gratitudine poiché “il luogo in cui ci troviamo, dovunque sia, può essere un santuario”.

L'autore che racconta la sua “estasi” relativa alla corsa estrema, quella “corsa selvaggia” che consente di “perdere il senso del tempo, volare. Rompere i ritmi comuni per entrare in quelli del vento, di un condor, di un puma, di un guanaco: nella corsa selvaggia la fretta sa scomparire, il tempo interiore rallenta, dura quel che serve alle gambe per condurre fino al sogno. Si sveglia in me un'anima dimenticata, ancestrale”.

Alternando ricordi personali, riflessioni e vivide immagini l'autore ci spiega la ragione intima di tali esperienze estreme “Mi fu chiaro che volevo correre per un bisogno di conoscenza: sapere fino a che punto esistano spiragli di libertà per fuggire dalle gabbie che l'uomo si costruisce attorno”.

Questa pratica ed esperienza liberatrice, legata ad un mondo originario ove gli esseri, in quanto “animati” esprimevano la loro vitalità tramite il movimento, assorbe l'animo dell'autore in modo totalizzante e fa sgorgare interrogativi, emozioni, sentimenti. E sopra tutto emerge il collegamento tra ciò che mantiene in vita gli uomini, “la poesia, la bellezza, il romanticismo, l'amore”, come suggerito nel film L'attimo fuggente, e “il nostro muoverci atletico nella natura, richiamando eventi primordiali” che può “essere la profondità ancestrale in cui trovare la sorgente stessa dell'immaginazione”.

Perché è necessario, anche in questo caso, “smettere di misurare”, di rimpiangere ed anticipare e invece sperimentare “il valore della sottrazione di strumenti e servizi superflui come via alla conoscenza”.



CAMMINARE IN CONSAPEVOLEZZA

Giuliana Pellizzoni
Terra Nuova, 2017



L'ESTASI DELLA CORSA SELVAGGIA

Franco Michieli
Ediciclo, 2017